Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2022

Italia

Cos'è il DESI

Dal 2014 la Commissione europea monitora i progressi compiuti dagli Stati membri nel settore digitale e pubblica relazioni annuali sull'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI). Ogni anno le relazioni comprendono profili nazionali, che aiutano gli Stati membri a individuare settori di intervento prioritari, e capitoli tematici che forniscono un'analisi a livello dell'UE nei principali ambiti della politica digitale. Il DESI compila una classifica degli Stati membri in base al loro livello di digitalizzazione e ne analizza il progresso relativo nell'arco degli ultimi cinque anni, tenendo conto del rispettivo punto di partenza.

La Commissione ha adattato il DESI per allinearlo ai quattro punti cardinali definiti nella proposta di decisione della Commissione relativa al programma strategico "Percorso per il decennio digitale" che è in corso di negoziazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. La proposta fissa obiettivi a livello di Unione europea da conseguire entro il 2030 per realizzare una trasformazione digitale completa e sostenibile in tutti i settori dell'economia. Undici degli indicatori DESI 2022 misurano gli obiettivi stabiliti nel decennio digitale. In futuro il DESI sarà allineato ancora più rigorosamente al decennio digitale per garantire che tutti gli obiettivi siano discussi nelle relazioni.

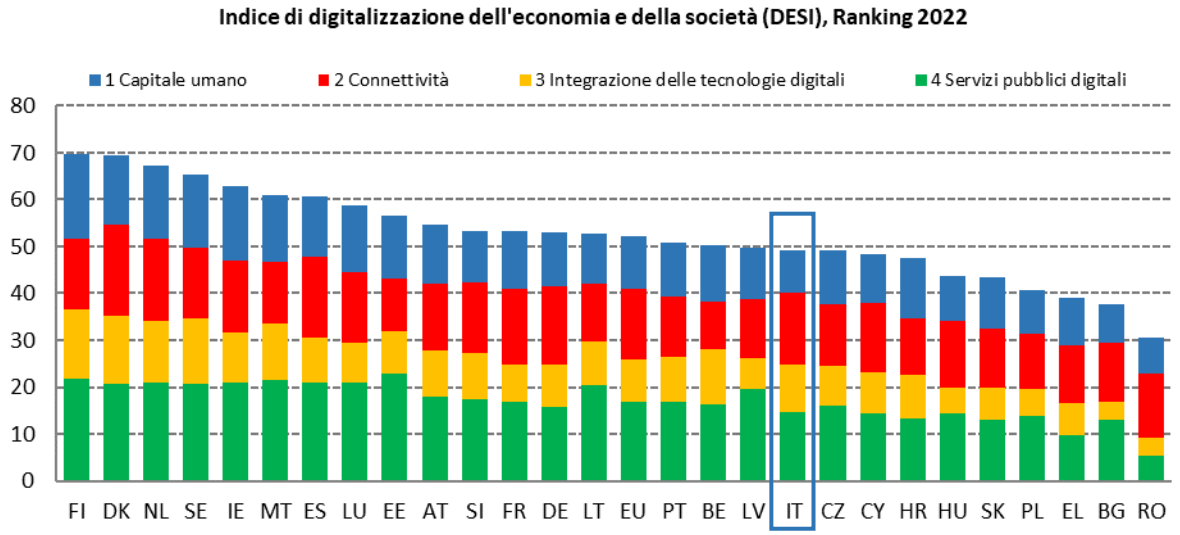
Attualmente nell'Unione la digitalizzazione è disomogenea, nonostante alcuni segnali di convergenza. Mentre i capofila sono rimasti invariati, un folto gruppo di Stati membri si concentra intorno alla media UE. Vi è un aspetto importante: la maggior parte degli Stati membri che cinque anni fa registravano un livello più basso di digitalizzazione sta avanzando a un ritmo più veloce degli altri, il che segnala una convergenza complessiva del digitale nell'UE.

Per conseguire gli obiettivi del decennio digitale è necessario lo sforzo collettivo di tutti. Ciascuno Stato membro contribuirà a questo ambizioso obiettivo muovendo da un punto di partenza differente, determinato dalle risorse, dai vantaggi comparativi e da altri fattori pertinenti come l'entità della popolazione, le dimensioni dell'economia e i settori di specializzazione. Affinché l'Europa intera consegua gli obiettivi entro il 2030 sarà per esempio necessario che gli Stati membri più grandi in termini di economia e popolazione facciano registrare prestazioni positive. I capofila digitali dovranno continuare a progredire per guidare la digitalizzazione a livello mondiale, mentre gli sforzi di digitalizzazione di tutti gli Stati membri dipenderanno dalla spinta delle loro esigenze economiche e sociali.

I punteggi del DESI e le posizioni in classifica degli anni precedenti sono ricalcolati per tutti gli Stati membri, al fine di rispecchiare le variazioni dei relativi dati. Per ulteriori informazioni, consultare il sito internet del DESI.

Panoramica

	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2022	**18**	**49,3**	**52,3**



Per l'edizione 2022 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) l'Italia si colloca al 18º posto fra i 27 Stati membri dell'UE.

Poiché l'Italia è la terza economia dell'UE per dimensioni, i progressi che essa compirà nei prossimi anni nella trasformazione digitale saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030.

L'Italia sta guadagnando terreno e, se si considerano i progressi del suo punteggio DESI negli ultimi cinque anni, sta avanzando a ritmi molto sostenuti[1]. Negli ultimi anni le questioni digitali hanno acquisito attenzione politica, in particolare grazie all'istituzione di un ministero per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, all'adozione di varie strategie chiave e al varo di molte misure strategiche.

Ciò premesso, la trasformazione digitale sconta ancora varie carenze cui è necessario porre rimedio.

Dando continuità alle iniziative intraprese e sfruttando i molti punti di forza di cui il paese dispone, l'Italia potrebbe migliorare ulteriormente le proprie prestazioni nell'ambito del DESI. Il piano per la ripresa e la resilienza, che è il più cospicuo d'Europa, le offre i fondi necessari per accelerare la trasformazione digitale. Il paese dispone poi di una robusta base industriale e di comunità di ricerca in settori chiave come l'intelligenza artificiale, il calcolo ad alte prestazioni e la quantistica. Questi punti di forza si potrebbero sfruttare per dispiegare il digitale in tutti i settori dell'economia, nel pieno rispetto dell'approccio antropocentrico propugnato dai principi digitali.

Dagli indicatori di quest'anno emerge che l'Italia sta colmando il divario rispetto all'Unione europea in fatto di competenze digitali di base; ancor oggi però oltre la metà dei cittadini italiani non dispone neppure di competenze digitali di base. La percentuale degli specialisti digitali nella forza lavoro italiana è inferiore alla media dell'UE e le prospettive per il futuro sono indebolite dai modesti tassi di

[1] Cfr. la sezione 1.3 dei capitoli tematici del DESI 2022.

iscrizione e laurea nel settore delle TIC. Se si desidera che l'UE consegua l'obiettivo del decennio digitale in termini di competenze digitali di base e specialisti TIC, è assolutamente necessario un deciso cambio di passo nella preparazione dell'Italia in materia di competenze digitali.

Per quanto riguarda la connettività si sono registrati progressi in termini di diffusione dei servizi a banda larga e di realizzazione della rete. Rimangono alcune carenze per quanto riguarda la copertura delle reti ad altissima capacità (compresa la fibra fino alla sede dell'utente), che è ancora molto indietro rispetto alla media UE, nonché rispetto all'obiettivo del decennio digitale di una copertura universale entro il 2030.

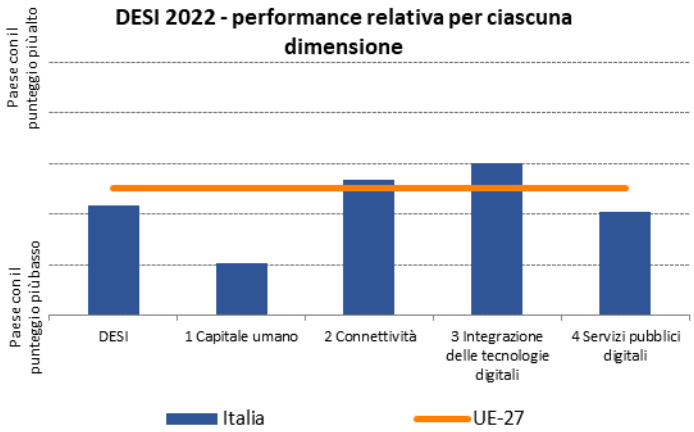
La maggior parte delle piccole e medie imprese italiane (il 60 %) ha raggiunto almeno un livello base di intensità digitale; l'utilizzo di servizi cloud, in particolare, ha registrato una considerevole crescita. Se da un lato l'Italia si colloca in una buona posizione da questo punto di vista, e le cifre citate gettano le basi per un significativo contributo agli obiettivi del decennio digitale in fatto di digitalizzazione delle imprese, dall'altro la diffusione di altre tecnologie cruciali come i big data e l'intelligenza artificiale è ancora alquanto limitata.

L'Italia sta compiendo progressi nell'offerta di servizi pubblici digitali, riducendo così le distanze rispetto alla media UE. È necessario proseguire negli sforzi già intrapresi per consentire all'Italia di realizzare l'obiettivo del decennio digitale relativo alla disponibilità online del 100 % dei servizi pubblici principali per le imprese e i cittadini dell'Unione, e di rendere pienamente operativi i fascicoli sanitari elettronici. Benché solo il 40 % degli utenti di internet italiani faccia ricorso ai servizi pubblici digitali (rispetto a una media UE del 65 %), tale indicatore ha registrato una crescita considerevole negli ultimi due anni (con un aumento di 10 punti percentuali tra il 2020 e il 2022).

Se si considerano gli sviluppi politici degli ultimi anni, l'Italia ha concentrato maggiormente l'attenzione sul digitale, introducendo numerose misure volte a favorire la trasformazione digitale del paese. Il piano per la ripresa e la resilienza sta imprimendo un ulteriore impulso e sta accelerando i progressi. Tra gennaio 2021 e marzo 2022 il governo ha indetto gare d'appalto pubbliche per promuovere lo sviluppo della connettività fissa Gigabit e della copertura mobile 5G nelle aree a fallimento di mercato. Per sostenere la domanda, inoltre, il governo ha varato un regime di voucher dedicato alle piccole e medie imprese, con una dotazione totale di oltre 600 milioni di EUR, che agevola l'attivazione delle connessioni internet a banda larga da 30 Mbps a più di 1 Gbps con una larghezza di banda minima garantita.

Nel 2021 e nel 2022 ci sono stati vari sviluppi per quanto riguarda la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, a partire dalla pubblicazione della Strategia Cloud Italia. Nel 2022 è stata completata l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR). La diffusione dell'identità digitale ("SPID" e "CIE") e dell'app "IO" (l'applicazione mobile che dà accesso ai servizi pubblici digitali) è costantemente aumentata. L'introduzione e la diffusione dei fascicoli sanitari elettronici rimangono tuttavia limitate e disomogenee da una regione all'altra.

Nell'ambito della strategia nazionale per le competenze digitali e del piano operativo correlato sono continuati l'attivazione e il rafforzamento delle iniziative volte a favorire lo sviluppo delle competenze digitali. In tale contesto il governo ha istituito un nuovo fondo speciale ("Fondo per la Repubblica Digitale") che promuove iniziative tese ad accrescere i livelli di competenze digitali. Il governo ha inoltre approvato un nuovo programma e un nuovo piano nazionale per promuovere piani personalizzati per il mercato del lavoro: il programma "GOL" (garanzia di occupabilità dei lavoratori) e il Piano Nazionale Nuove Competenze. Un altro importante sviluppo è stata l'adozione del Programma strategico intelligenza artificiale 2022-2024, che contiene raccomandazioni per rafforzare le competenze e attrarre talenti.



In seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le autorità italiane si sono attivate per verificare l'attuazione delle sanzioni dell'UE, tra cui il divieto di radiodiffusione per gli organi di informazione russi controllati dallo Stato Russia Today e Sputnik. Il governo italiano e l'AGCOM operano in stretta collaborazione e mantengono aperto il dialogo e lo scambio di informazioni con i fornitori di servizi internet in merito agli aspetti tecnici connessi all'applicazione del regolamento (UE) 2022/350[2]. L'AGCOM ha inoltre istituito un tavolo tecnico di confronto per lo scambio di informazioni su tutte le iniziative adottate dagli operatori italiani a sostegno della popolazione ucraina.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) ha pubblicato una raccomandazione che invita i soggetti pubblici e privati a procedere urgentemente a un'analisi del rischio derivante dall'utilizzo di soluzioni di sicurezza informatica fornite da aziende legate alla Federazione russa (che, data la situazione, potrebbero non essere in grado di fornire un supporto e aggiornamenti adeguati) e di considerare l'attuazione di opportune strategie di diversificazione. Il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, concernente misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina, impone tra l'altro alle amministrazioni pubbliche di procedere tempestivamente alla diversificazione delle categorie pertinenti di prodotti e servizi.

Il digitale nel piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (PNRR)

Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, che è il più cospicuo dell'intera Unione europea, ammonta a 191,5 miliardi di EUR. Il 25,1 % di tale importo (ossia 48 miliardi di EUR) è destinato alla transizione digitale[3].

Nel contesto della prima richiesta di pagamento, l'Italia ha raggiunto 51 milestone e target. Alcuni di questi riguardavano misure nel settore del digitale, quali ad esempio: la riforma "Cloud first e interoperabilità", comprendente la nuova strategia Cloud e modifiche legislative che introducono incentivi e obblighi per l'adozione del cloud da parte delle pubbliche amministrazioni; la riforma degli appalti nel settore delle TIC, che razionalizza e accelera il processo di appalto per servizi e beni TIC; la pubblicazione degli inviti a manifestare interesse per la selezione di progetti nel quadro di "Importanti progetti di comune interesse europeo" (IPCEI), tra cui "Microelettronica

[2] Regolamento (UE) 2022/350 del Consiglio, del 1º marzo 2022, che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

[3] Ciascun piano per la ripresa e la resilienza deve destinare almeno il 20 % dell'assegnazione totale del piano a obiettivi digitali. A tale scopo i piani devono specificare e giustificare fino a che punto ciascuna misura contribuisca pienamente (100 %) o in parte (40 %) agli obiettivi digitali oppure non abbia alcun impatto (0 %) su di essi, utilizzando l'allegato VII del regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Associando ai coefficienti le stime dei costi di ciascuna misura è possibile valutare fino a che punto il piano contribuisce agli obiettivi digitali e se rispetta l'obiettivo del 20 %.

II" e "Infrastrutture e servizi cloud di prossima generazione"; l'istituzione del programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e del Piano Nazionale Nuove Competenze.

Nel contesto della seconda richiesta di pagamento, l'Italia dovrebbe aggiudicare tutti gli appalti per le cinque misure di connettività comprese nel piano, che ammontano in totale a 6,7 miliardi di EUR: "Italia a 1 Giga", "Italia 5G", "Scuole connesse", "Sanità connessa" e "Collegamento isole minori". Il paese dovrebbe inoltre assegnare i finanziamenti per gli IPCEI nel giugno 2022, e selezionare l'elenco dei partecipanti ai progetti entro la metà del 2023.

Sulla base della decisione di esecuzione del Consiglio sul piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, tra gli altri investimenti e riforme associati a milestone e target da realizzare nel 2022 figurano misure volte a:

- promuovere la digitalizzazione delle scuole ("Scuola 4.0") e migliorare la formazione professionale (la riforma del sistema di formazione professionale terziaria "ITS");
- potenziare il sistema dei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, che potrebbe estendersi a settori quali la simulazione avanzata e i big data, la quantistica, l'industria 4.0 o l'intelligenza artificiale;
- accelerare la modernizzazione della pubblica amministrazione, con il completamento dell'infrastruttura cloud nazionale (Polo Strategico Nazionale) nonché della Piattaforma Digitale Nazionale Dati, e con l'attuazione di misure volte a rafforzare la sicurezza informatica, già avviate con l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale nel 2021.